

Prima vittoria della raccolta firme dell'ulivo: riduzione ticket ai cronici

Pubblicato: Domenica 9 Marzo 2003

Riceviamo e Pubblichiamo

Da lunedì prossimo, 10 marzo, per i malati cronici si passa dagli attuali due euro a confezione ad un euro. La stessa riduzione viene applicata agli invalidi con due terzi di invalidità. Niente ticket per ciechi, sordomuti e altre categorie svantaggiate. Esenzioni anche in pronto soccorso: ultrasettantacinquenni e bambini di età inferiore ai sei anni non pagheranno i 35 euro dovuti in caso di visite non urgenti.

Per il Pirellone, ciò comporta un minore incasso di trenta milioni di euro che saranno recuperati in maniera non indolore dalle tasche degli stessi cittadini

Resterà invariato anche il ticket sul pronto soccorso, così come a 8263 euro il limite di reddito annuo per poter godere dell'esenzione.

Con le decisioni di ieri continueranno a pagare il ticket anche i cassaintegrati e i lavoratori in mobilità.

Per il presidente Formigoni, «ancora una volta si è scelto di chiedere una partecipazione ai cittadini per salvaguardare la qualità della sanità lombarda, la migliore d'Italia e tra le migliori d'Europa».

Per l'Ulivo la riduzione del ticket per i cronici votata martedì dalla giunta per quanto insufficiente è il primo segnale del successo della raccolta firme, ma non sarà l'ultimo perché insisterà fino a quando la Regione non revocherà i ticket.

A Gallarate la raccolta firme in un mese ha trovato il consenso spontaneo di 2000 persone contattate nelle piazze, centri commerciali, quartieri. Tale adesione è la reazione a un provvedimento iniquo ed eccessivo. La riduzione dei ticket approvata martedì su qualche fascia svantaggiata è apprezzabile, ma siamo assolutamente lontani dalle richieste. Restano troppe iniquità: prima fra tutte, l'aver riservato gli sconti ai soli pensionati al minimo.

La parziale marcia indietro della Regione allevierà solo alcuni, restano tuttavia troppe lacune e il continuo ricorso al portafogli dei cittadini dimostra che la sanità lombarda è in crisi strutturale, di sistema.

Alla fine l'esigenza di far cassa ha prevalso sulla possibilità di rendere più equo il provvedimento soprattutto nei confronti del ceto medio, il più penalizzato dalle modifiche approvate. Formigoni ha detto che è stata fatta «una manovra a costo zero», certamente per le casse della Regione, ma in realtà appesantendo i costi per migliaia di famiglie. Il superticket di 46 euro per le visite specialistiche e gli esami diagnostici è ingiusto perché va a colpire il ceto medio-basso, che oltretutto paga già il servizio sanitario con le tasse e attraverso l'addizionale Irpef. Si concede poco a cronici e svantaggiati e si toglie molto a chi ha bisogno di esami e visite. Uno scambio evidentemente inaccettabile».

A coloro che dicono che i ticket c'erano anche prima e che la destra li ha rimessi perché l'Ulivo li aveva tolti per demagogia, rispondiamo che i ticket non erano così pesanti e prevedevano molte più esenzioni sia per i redditi bassi (e non con il minimo di 8236 come ora) sia per le patologie croniche. L'Ulivo poi non solo ha promesso di togliere i ticket, ma li ha tolti veramente, al contrario di certe promesse elettorali berlusconiane.

Formigoni dal canto suo prometteva "più efficienza a minor costo in Lombardia". Per ora l'efficienza è ancora da vedersi, mentre i costi per i cittadini sono aumentati.

La sanità va finanziata con la fiscalità generale e non con la tassa (ticket) sulla malattia per poi essere costretti a ricorrere all'assicurazione su cui occorre pagare il premio.

La Lombardia se vuole più risorse le chieda al governo Berlusconi che dovrebbe essere amico di quello di Formigoni: i cittadini Lombardi hanno già dato ad entrambi!

con il cosiddetto super ticket, la franchigia sulle prestazioni ambulatoriali (soprattutto esami), passa dagli attuali 36,15 euro a 46. L'assessore alla Sanità Carlo Borsani si giustifica dicendo che «si tratta di un adeguamento all'inflazione, visto che quei ticket sono gli stessi dal 1995».

